

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**Martedì 20 maggio 2003**

**alle ore 9,30**

**399<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**Discussione della mozione 1-00115 sulla vicenda della società  
Viola Basket di Reggio Calabria (*testo allegato*).**

## MOZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO

MEDURI, BEVILACQUA, PELLICINI, FORLANI, BONGIORNO, BATTAGLIA Antonio, CARUSO Antonino, FLORINO, SPECCHIA, RAGNO, GRILLOTTI, COMPAGNA, GRECO, MAGNALBÒ, DE CO-RATO, VALDITARA, NOCCO, TREMATERRA, PERUZZOTTI, GENTILE, MORRA, TOFANI, SUDANO, MONCADA, STIFFONI. – Il Senato, (1-00115)  
(28 gennaio 2003)

premessi:

che il 3 dicembre 2002 il quotidiano la «Gazzetta del Sud» ha pubblicato la notizia della sentenza con la quale la Seconda Sezione Penale del Tribunale di Reggio Calabria ha assolto con formula piena l'ex presidente della Viola Basket, l'ing. Gianni Scambia, dagli ultimi capi di imputazione che residuavano da un procedimento giudiziario avviato nel 1996 dalla Procura Antimafia sulla medesima società di pallacanestro della città di Reggio Calabria;

che l'inchiesta giudiziaria ha preso avvio dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che avevano segnalato flussi finanziari di origine criminosa che la Viola Basket avrebbe ricevuto negli anni in cambio di aggiustamenti di processi ed altri favori;

che l'ingegner Gianni Scambia è rimasto coinvolto nelle vicende giudiziarie che ne sono derivate in quanto presidente di quella società di pallacanestro;

che tutte le inchieste giudiziarie avviate dalla Procura Antimafia si sono rivelate totalmente inconsistenti ed in particolare quella relativa all'imputazione per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, che alla fine è stata archiviata dal Gup su conforme richiesta della Procura Antimafia, e quella riguardante l'accusa di riciclaggio di denaro all'estero con rogatorie internazionali in Inghilterra ed Austria, che si è dissolta non appena accertata la verità;

che la prima richiesta di rinvio a giudizio riguardante numerosi reati di natura societaria e contabile è stata respinta dal Gup con due successive sentenze di proscioglimento emesse nei primi mesi del 1997;

che, successivamente al fallimento della Viola Basket disposto dal Tribunale fallimentare di Reggio Calabria nel dicembre 1997, l'ing. Scambia è stato oggetto di nuove numerose imputazioni riguardanti il falso in bilancio, l'appropriazione indebita, la bancarotta per distrazione e documentale ed altri reati fiscali e comuni che il Gup, dopo un anno di accertamenti, ha totalmente rigettato nell'aprile del 2000;

che l'ingegner Gianni Scambia è stato altresì assolto nel giugno del 2000 da un'altra imputazione per evasione fiscale riguardante il pagamento di atleti stranieri;

che il 2 dicembre scorso, con la sentenza della Seconda Sezione Penale, sono stati dichiarati totalmente inesistenti i reati riguardanti la sopravvalutazione del patrimonio sociale, il mascheramento di alcune poste di bilancio, l'occultamento dei crediti nei confronti di altri membri del consiglio di amministrazione, il nascondimento di sottoscrizioni di deliberato aumento di capitale sociale e la truffa nei confronti dell'Istituto per il Credito Sportivo;

che è stato necessario attendere oltre sei anni perché tutte le imputazioni venissero cancellate con la motivazione «perché il fatto non sussiste»;

considerato:

che i motivi che nel 1996 hanno dato origine all'inchiesta giudiziaria promossa dai magistrati della Procura Antimafia sulla Viola Basket sono apparsi all'opinione pubblica fin dall'inizio inverosimili ed inconsistenti, con il sospetto che la vicenda potesse riguardare il magistrato fondatore e animatore della società di pallacanestro che portava il suo nome. Da tempo erano infatti note le numerose dispute giudiziarie che reciprocamente erano insorte tra i magistrati del Distretto di Reggio Calabria, stigmatizzate anche dall'Ordine provinciale degli Avvocati;

che la stampa locale ha continuamente e diffusamente informato i lettori attraverso puntuali notizie e con appositi servizi che riportavano, con sorprendente tempestività, i rendiconti delle numerose indagini trasmesse dalla DIA alla Procura Antimafia riguardanti le ipotesi di reato più gravi ed infamanti;

che la divulgazione di atti e documenti ufficiali, apparsi come anticipatori di sentenze annunciate, hanno indotto l'ing. Scambia ad esporsi in prima persona per contestare tutte quelle gravi accuse che rischiavano di deturpare l'immagine del Viola Basket, indicata da tutti come il fiore all'occhiello della città, sia per i prestigiosi successi conseguiti in campo nazionale che per la meritevole intensa opera di coinvolgimento nell'attività sportiva svolta nei confronti di migliaia di giovani calabresi. Le numerose dichiarazioni ufficiali e le continue conferenze stampa hanno portato l'ing. Scambia al totale isolamento all'interno della società e nei confronti del mondo esterno, stante la preoccupazione di tutti di essere coinvolti in inchieste di mafia;

che l'inchiesta sull'ingegner Scambia per le ipotesi di mafia e riciclaggio, nonché la perdita degli ingenti finanziamenti concessi dalle sue società alla Viola Basket, hanno indotto il sistema bancario a congelare tutti gli affidamenti di cui disponevano le sue imprese, impedendone di fatto l'operatività sia perché le banche erano assillate dalle continue ed insistenti verifiche effettuate dalla DIA sui conti bancari della Viola Basket e su quelli dello stesso ing. Scambia e delle sue imprese, sia perché preoccupate per le negative ripercussioni che sarebbero potute derivare dall'inchiesta giudiziaria in corso;

che nel dicembre del 1997, in conseguenza delle vicende giudiziarie patite, è intervenuto il fallimento della Viola Basket;

che il piano di ristrutturazione aziendale predisposto dai consulenti dell'ing. Scambia allo scopo di consentire la ripresa delle attività delle imprese del Gruppo, già concordato col sistema bancario, non è stato rispettato dalle banche le quali, una volta acquisita l'ipoteca a loro concessa volontariamente nel luglio del 1998 su tutti i beni immobili della società del Gruppo e personali dei soci ing. Gianni, Enzo e Mario, hanno continuato a negare l'assistenza finanziaria costringendo gli Scambia a cedere a terzi la proprietà di tutte le imprese;

che il sopraggiungere nel dicembre del 1998 di nuove richieste di rinvio a giudizio da parte della Procura Antimafia a carico dell'ingegner Scambia, sempre per fatti della Viola Basket, ha comportato la sospensione del trasferimento, già definito, della proprietà delle imprese ad un importante imprenditore romano esponendole conseguentemente al rischio di fallimento;

che l'azione giudiziaria in corso nei confronti dell'ingegner Scambia riguardante la Viola Basket si è fatalmente estesa anche alle sue imprese comportando negli anni 2000 e 2001 numerosi procedimenti penali di natura fiscale che si sono risolti con altrettanti proscioglimenti disposti tutti in sede di giudizio preliminare;

che i successivi provvedimenti assunti dalla Sezione fallimentare del Tribunale di Reggio Calabria hanno prodotto effetti disastrosi dal punto di vista patrimoniale determinando la dissoluzione delle imprese dell'ingegner Scambia che in cascata sono state tutte, una alla volta, trattate e sottoposte alla rigida valutazione dell'inflessibile decisione di quei magistrati;

tenuto conto:

che quanto accaduto risulta di estrema gravità, considerato che l'ing. Gianni Scambia era a capo di un importante Gruppo imprenditoriale dotato di un patrimonio di rilevanti dimensioni che assicurava il lavoro a numerosi dipendenti in una regione ove l'occupazione continua a costituire un problema di vitale importanza per l'economia locale e nazionale;

che l'ingegner Scambia ricopriva nel 1988 la carica di Presidente dell'Associazione Costruttori Edili della provincia di Reggio Calabria e che, nella qualità, si era distinto a livello nazionale, per le note coraggiose denunce sulle infiltrazioni mafiose nei cantieri e per le innovative proposte di modifiche normative per arginarne l'invasione, trasmesse anche alla Commissione Antimafia ed in parte recepite dal legislatore;

che, agli effetti negativi derivati dalle attività giudiziarie condotte dalla Procura Antimafia e dalla Sezione fallimentare del Tribunale di Reggio Calabria che hanno condotto sul lastrico la famiglia dell'ing. Gianni Scambia e quelle dei suoi fratelli, si è accompagnata la condanna morale conseguente alla diffusa divulgazione delle notizie riguardanti le inchieste su ipotesi infamanti come quelle della collusione mafiosa, del riciclaggio di denaro, dell'appropriazione indebita, dei numerosi delitti di natura societaria e fallimentare e di altri gravi reati per evasione fiscale e comuni, come la truffa, le minacce di morte, le estorsioni, le false fidejussioni, le false assicurazioni, etc., che hanno inevitabilmente costretto l'ingegner

Scambia fin dal gennaio 1998 a rinunciare a tutti gli incarichi istituzionali e sociali ricoperti emarginandolo dal consesso sociale e relegandolo tra i soggetti di cui è pericolosa la frequentazione,

impegna il Governo:

ad avviare sollecitamente un'indagine ispettiva volta a far luce sulle vicende giudiziarie in titolo, a verificare le effettive ragioni ed i veri motivi che le hanno promosse e ad accertare le conseguenze pregiudizievoli che le stesse hanno provocato nella vita personale, sociale ed economica dell'ing. Gianni Scambia;

ad adottare, nei limiti delle proprie competenze, i necessari provvedimenti volti a conseguire l'attuazione di un'azione preventiva ed efficace su atti e comportamenti della magistratura così fortemente lesivi;

ad assumere iniziative tese alla determinazione del giusto risarcimento dei danni morali e patrimoniali subiti dall'ing. Gianni Scambia e dai suoi fratelli.





